

Il Beneficio parrocchiale di Gorla Maggiore

Tra i documenti d'archivio della Chiesa Parrocchiale di Gorla Maggiore dedicata a Santa Maria Assunta, merita particolare attenzione, il Libro dei Benefici, compilato verso la fine del sec. XVII dal parroco del tempo don Carlo Francesco Farioli, nato nell'anno 1663 e deceduto poi nel 1731 all'età di anni 68.

Don Carlo Francesco fu provvisto del Beneficio Parrocchiale della Chiesa di Santa Maria alla fine dell'anno 1693 succedendo al Rev. Carlo Brambilla suo predecessore nella nostra antica comunità.

A seguito delle disposizioni Arcivescovili in materia, il nostro don Carlo ebbe a trascrivere sul Libro dei Benefici, non solo tutte le proprietà del Beneficio, ma anche le Consuetudini, le Festività, le Sacre Funzioni, e questo con una profonda conoscenza del diritto, e degli avvenimenti storici scorsi.

Per prima cosa, tutti gli appezzamenti di terreni in proprietà alla Parrocchia (esclusi quelli di competenza dei vari benefici) è descritto con tutte le coerenze, le misure, i livelli o censi, i diritti di primizia ed infine la descrizione della piantagioni.

Circa la descrizione delle piante che si trovavano piantate nei vari campi e Vigne, si tratta per lo più di «Moroni» cioè di gelsi, indispensabili all'allevamento dei bachi da seta, una delle maggiori fonti complementari dell'agricoltura che la nostra popolazione coltivò partendo degli ultimi decenni del sec. XVI.

Vi sono descritte anche gli alberi da noce, che servivano a dare l'olio ed anche il frutto secco e gli alberi di alto fusto come le quercie e i roveri.

Don Carlo Francesco nella sua descrizione, scende a numerare anche le gabbe o gabbette, (di oniscio o di sa-

lice) utili all'agricoltore per fare il fasciame dei prodotti della terra.

Le vigne ed i «campi avvidati» (cioè i campi con doppia funzione - arati per cereali - e utilizzati coi filari di vite) rappresentavano già in quei tempi una notevole porzione della proprietà.

Il Beneficio era sottoposto a forti spese per il rinnovo dei filari e la sostituzione dei vecchi vitigni, in modo da mantenere sempre la «vigna» produttiva.

In questo senso sono numerose le annotazioni fatte dai successori di don Ferio-

li, nella cura di Gorla e cioè dei parroci don Antonio Maria Florindo (anni 1731 al 1743), don Giuseppe Sangalli (anni 1743 + 1784) e specie dei due fratelli don Zerbi provenienti da Cassina Ferrara, parroci rispettivamente dal 1784 al 1794 don Francesco e dal 1794 al 1831 don Gaetano.

Questi due ultimi di famiglia benestante, dettero un impulso notevole alla coltivazione del gelso ed al rinnovo delle piantagioni.

Questo almeno fino al 1798, cioè nel momento effettivo in cui il Beneficio venne a mancar poco di essere

soppresso per effetto delle leggi rivoluzionarie.

Fine che fecero i Benefici laicali di San Carlo, dell'Immacolata Concezione, di Sant'Antonio e di Santa Margherita, le cui proprietà vennero smembrate e finirono in pasto alla borghesia, che per pochi soldi divenne proprietaria nell'elenco del Beneficio Parrocchiale, poiché non figuravano come proprietà della Chiesa di Santa Maria, ma erano in dotazione ai singoli Cappellani, che ne gestivano i redditi.

Leggendo con cura le annotazioni, si può comprendere il cambiamento che il paesaggio della nostra località, subì nel corso dei secoli.

Campagna con lunghi filari di vita e file di gelsi, reso produttivo un terreno arido e ghiaioso, prodotto da movimenti alluvionali, che però l'industre opera dell'uomo seppe far fruttare per il mantenimento dei suoi abitanti e lo sviluppo civile della sua società.

Luigi Carnelli